



APPARTENZA E FEDELTÀ

Ricordando Rita Spinelli,
storica collaboratrice
di Caritas Ticino



di
DANI NORIS

Rita Spinelli si è spenta a ottant'anni il 25 novembre, presso la casa per anziani dei ciechi di Ricordone. Originaria di Sala Capriasca, Rita ha trascorso gran parte della sua vita al servizio della comunità. Molto attiva in parrocchia, ha svolto per anni il ruolo di catechista, lettrice e volontaria in diverse attività. La fede era per lei non solo un sostegno personale, ma anche un'occasione per costruire legami e condividere valori comuni con gli altri. Dopo una prima esperienza lavorativa in banca, e un periodo in monastero, Rita aveva trovato la sua strada nel sociale, entrando a far parte di Caritas Ticino nel 1977 come segretaria. Questo ruolo, che

ha ricoperto fino al pensionamento, era per lei molto più di un lavoro: era un luogo di vita. Si occupava di accogliere chiunque si rivolgesse alla Caritas, fosse di persona o al telefono. Uno dei suoi compiti fissi era ricordare a tutti il momento quotidiano di preghiera: "Sono le nove!" diceva con semplicità, invitando i colleghi a recarsi in cappella per affidare al Signore la giornata e il loro lavoro. Nell'annuncio di Caritas Ticino si legge "fedele collaboratrice", perché la fedeltà era una delle due caratteristiche che la legavano a Caritas Ticino, l'altra era l'appartenenza. Nella tradizione industriale giapponese, se da giovane uno entrava alla Nakamichi, ci rimaneva tutta la vita e non si sentiva un dipendente perché lui "era" un Nakamichi. Analogamente

Rita era Caritas Ticino, la sua appartenenza e fedeltà erano totalizzanti, non solo per generosità ma come una dimensione non negoziabile per cui "lei c'era". Non per un percorso di adesione a un pensiero sociale ma per una scelta definitiva di appartenenza. In questo credo si possa vedere una sorta di eredità lasciata a Caritas Ticino come indicazione per le nuove generazioni di operatori: fedeltà e appartenenza. Rita era anche una viaggiatrice instancabile, con un amore particolare per i pellegrinaggi. Per lei la Terra Santa era un luogo speciale, che visitava regolarmente, a volte in piccoli gruppi, altre volte unendosi a pellegrinaggi organizzati. Amava immergersi nella storia e nella spiritualità dei luoghi, visitando più volte

Gerusalemme, Betlemme e Nazareth, e tutti i luoghi citati nel Vangelo. Raccontava spesso con commozione i momenti trascorsi lungo il Lago di Tiberiade o le giornate a Ein Karem, luogo della visita di Maria a Elisabetta. Accanto alla Terra Santa, un altro luogo caro al suo cuore era Roma, con i suoi numerosi pellegrinaggi, culminati nell'incontro con Papa Giovanni Paolo II, un evento che ricordava con affetto. La sua fotografia con il Papa campeggiava nel suo ufficio, e ogni tanto qualcuno scherzava: "Chi è quel signore vestito di bianco accanto a te?" Rita viveva con semplicità, le sue settimane erano dedicate al lavoro mentre la domenica dopo aver partecipato alla messa in parrocchia, occupandosi delle letture, si ritirava

a Rovio, presso la Comunità francescana di Betania, dove trovava uno spazio di accoglienza e raccoglimento. Per molti anni ha goduto di una salute di ferro, tanto che non è mai stata assente per malattia. Poi, improvvisamente, la sua vista e le sue forze hanno iniziato a venir meno, segnando la fine della sua autonomia. Non potendo più vivere da sola, si è trasferita nella casa per anziani dove ha trascorso gli ultimi anni della sua vita. ■